

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE BODRERO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Ascione.

ASCIONE. Onorevoli camerati, la creazione del Ministero dell'agricoltura e foreste è stata accolta con piena soddisfazione da tutte le classi agricole poichè apparve manifesto che finalmente, per volontà del Capo, l'agricoltura italiana trovasse un punto: eguaglianza economica con le altre industrie, nel quadro delle attività produttive del paese, contro una politica negativa dei passati Governi che polarizzarono ogni loro cura verso le attività industriali.

La soddisfazione delle classi agricole fu poi notevolmente maggiore per la felice scelta del suo ministro, S. E. Acerbo e dei suoi collaboratori, S. E. Serpieri e S. E. Marescalchi, ai quali, gli agricoltori, guardano con ferma fiducia, e dalla cui illuminata competenza attendono quei provvedimenti che dovranno portare ad una maggiore coordinazione dei servizi tecnici, atti ad imprimere un indirizzo alla produzione agricola in armonia alle necessità del Paese.

Il Ministero dell'agricoltura non potrà essere un organismo puramente burocratico, ma dovrà diventare, sotto la guida del Capo del Governo, il supremo coordinatore di tutte le iniziative e di tutte le attività, che in un qualunque modo si collegano alla nostra agricoltura, se vogliamo che esso risponda ai desideri del Capo, ed alle necessità del Paese, ora particolarmente che al pari di tutti i paesi del mondo la nostra agricoltura attraversa un periodo di crisi, e che lotta tenacemente non solo per mantenere le posizioni raggiunte ma per conquistarne altre migliori.

Perchè questo possa compiersi è necessario che il Ministero dell'agricoltura riveda tutti i quadri dei propri servizi in armonia alle attuali necessità che non sono quelle dalle quali 50 anni fa ha tratto origine.

Esso deve fondare la sua ossatura in armonia alle esigenze della tecnica e della organizzazione moderna.

In effetto, troviamo raggruppati in divisione caleidoscopiche i servizi più diversi, più disparati; insomma si tratta di sapere se il Ministero dell'agricoltura deve essere un semplice organo amministrativo, distributore di sussidi, o debba essere un organo tecnico, supremo organizzatore e coordinatore della produzione agricola.

Per fare questo, onorevoli camerati, è necessario che il Ministero trovi i mezzi adeguati per completare gli sparuti quadri

dei funzionari tecnici, che, attratti da migliori e più vantaggiose condizioni in altre carriere, si allontanano sempre più dagli impieghi statali; occorre a questo riguardo ben studiare la forma che possa, anche temporaneamente, permettere al Ministero di valersi dell'opera di tecnici.

È questo un problema che occorre affrontare; poichè servizi importantissimi che interessano una produzione fondamentale, quale quella dell'agricoltura, non possono essere seguiti nonostante la buona volontà ed il costante sacrificio degli attuali funzionari del Ministero e le inderogabili necessità di sempre più tener dietro (da vicino al progresso di tecnicizzazione dell'agricoltura).

Queste brevi premesse ho voluto farle per quanto andrò dicendo sulla necessità di disciplina della produzione e per l'importanza dell'azione che il Ministero dell'agricoltura, dovrà svolgere, per prevenire per il futuro le sorprese appalesantisi con la recente crisi. La necessità di riordinamento dei servizi del Ministero, come dei servizi tecnici, è stata d'altronde magnificamente illustrata dal discorso del camerata Angelini.

Gli onorevoli camerati Tassinari e Ricchioni, nella loro relazione, accennano molto brevemente alle ragioni della crisi attuale. A mio avviso, ritengo che sull'argomento, per l'importanza delle discussioni svoltesi recentemente, per i dibattiti ai quali noi assistiamo da un po' di tempo, sia necessario soffermarci un poco, trovare le ragioni della crisi, valutare questa in tutta la sua entità, e soprattutto osservare questa nei suoi aspetti morali ed economici.

Particolarmente il primo interessa, poichè rappresenta l'aspetto più pericoloso, per le continue mormorazioni e vociferazioni che tendono a diffondere uno stato di pessimismo non giustificato dalla realtà.

L'andamento della produzione in questo ultimo periodo, ispirata da un individualismo che potremmo definire anarchico, ha dimostrato e dimostra l'assoluta mancanza di una visione che rispecchi la reale necessità del Paese, di indirizzare la produzione a seconda delle esigenze e dei poteri di assorbimento dei mercati di consumo, nonostante già dal precedente anno si fosse perfettamente delineata la crisi di sovrapproduzione di alcune colture.

Oltre a ciò non va dimenticata la mancanza, in rapporto alle esigenze derivanti da una intensificazione colturale e dal conseguente aumento di produzione, di un'adeguata creazione fra i produttori, di organismi econo-